

Anna Głusiuk

Uniwersytet Kardynała Stefana Wyszyńskiego w Warszawie
ORCID <https://orcid.org/0000-0003-2030-7803>

“Hai la fanciulla grande? Tu non hai maggiore tesoro di quello a guardare”¹. I doveri della madre in alcune prediche di Bernardino da Siena

Streszczenie: Bernardyn ze Sieny, jeden z ważniejszych kaznodziei średniowiecznej Italii, oprócz kwestii stricte duchowych w swoich kazaniach porusza także tematy pozwalające poznać społeczeństwo oraz życie codzienne współczesnych mu ludzi. Niniejszy artykuł poświęcony obowiązkom matek ukazuje oczekiwania, jakie miał względem nich ówczesny Kościół i społeczeństwo. Szczególny nacisk Bernardyna na edukację i przygotowanie dziewcząt do wypełnienia w przyszłości roli żony pozwala sądzić, że wiele kobiet zaniedbywało swoje córki pozwalając im między innymi na bezczynność lub na zachowanie, które nie znajdowało uznania u wymagającego kaznodziei ze Sieny.

Słowa kluczowe: matki, córki, obowiązki, Bernardyn ze Sieny, kazania

1. Introduzione

In epoca medievale il dovere più importante della moglie era quello di assicurare al marito il legittimo erede². Poiché molti bambini non arrivavano all’età adulta a causa di diversi fattori, come ad esempio scarsa igiene, malattie, incidenti e – nel caso delle famiglie più povere – mancanza del cibo³, le donne soprattutto nobili e benestanti per avere la certezza che almeno uno dei figli sarebbe diventato il futuro erede, passavano la maggiore parte della loro vita coniugale in gravidanza. Nella ricerca della sposa, oltre alle importanti questioni economiche, gli uomini prendevano in considerazione anche altri due

¹ Bernardino da Siena, *Predica XXX*, in: Bernardino da Siena, *Prediche volgari sul Campo di Siena* 1427, A. Delcorno (cur.), vol. 2, Milano 1989, p. 863.

² Riguardo ai doveri della moglie nel periodo medievale vedi ad esempio: A. Głusiuk, *I doveri della moglie secondo gli insegnamenti di alcuni predicatori e scrittori tardomedievali*, “Przegląd Historyczny”, 1(2019), pp. 31–45.

³ A. Giallongo, *Il bambino medievale. Educazione ed infanzia nel Medioevo*, Bari 1990, pp. 89–91.

fattori, ritenuti ugualmente rilevanti per avere figli: l'età e lo stato di salute della donna. Poiché dalle mogli ci si aspettava di "generare i figli in continuazione e fino alla morte"⁴, queste qualità risultavano determinanti, e potevano prevalere sulla decisione dell'uomo. La giovane età della moglie aveva anche un altro vantaggio: la si poteva sottomettere più facilmente che non la vedova o la donna più avanzata negli anni, in quanto questa aveva ormai una certa esperienza della vita⁵.

Da tutte le donne, indipendentemente dal loro *status* sociale, si richiedevano virtù come l'obbedienza, la sottomissione, l'umiltà e la modestia, attraverso cui gli uomini cercavano di controllarle. Queste qualità venivano lodate dagli autori, dai moralisti e dai predicatori del tempo, e ci si aspettava che ogni ragazza le acquisisse nella casa paterna dalla propria madre. Infatti, nell'opera attribuita ad Agnolo Pandolfini (1360–1446) intitolata *Del governo della famiglia*, l'autore rivolgendosi agli uomini in cerca della moglie suggerisce loro di guardare attentamente la madre della fanciulla che si pensava di sposare, poiché "l'onestà della madre sempre fu parte di dote alle figliuole"⁶. Nel caso di una moglie ribelle, dal marito ci si aspettava di essere in grado di domarla⁷, altrimenti rischiava di diventare oggetto di derisione da parte dei parenti e dei vicini. Agli sposi si suggeriva, se era necessario correggere il comportamento della consorte, di agire all'inizio con delicatezza, e solo se lei non migliorava nel suo atteggiamento si poteva passare ai mezzi più violenti⁸. In quel tempo era ben conosciuto il detto: "buon cavallo o cattivo cavallo vuole lo sperone; buona moglie o cattiva moglie vuole il bastone"⁹; è quanto risulta essere stato messo in pratica da tanti mariti di tutte le classi sociali¹⁰.

⁴ S. Vecchio, *La buona moglie* in: G. Duby, M. Perrot, *Storia delle donne. Il medioevo*, Ch. Klapisch-Zuber (cur.), Roma-Bari 2005, p. 147.

⁵ Cfr. Francesco Barbaro, *La scelta della moglie*, trad. it. A. Lolloio, Vercelli 1778, p. 35; C. Cristellon, *Il (dis)ordine della violenza familiare: spazi, limiti, strategie (Italia secoli XV-XVIII)*, in: *Il genere nella ricerca storica* vol. II, S. Chemotti, M.C. La Rocca (cur.), Padova 2015, p. 880.

⁶ Agnolo Pandolfini, *Del governo della famiglia*, Firenze 1847, p. 124. Umberto da Romans parlando delle ricche borghesi osserva: "Alcune non si preoccupano né di come si comportano in famiglia né di come la famiglia si trovi sotto le loro cure". Umberto da Romans, *Alle ricche borghesi*, in: *Prediche alle donne del secolo XIII. Testi di Umberto da Romans, Gilberto da Tournai, Stefano di Borbone*, C. Casagrande (cur.), Milano 1978, p. 17.

⁷ Leon Battista Alberti nel trattato intitolato *Uxor* descrive come i mariti cercavano di sottomettere le mogli ribelli. Si veda Leon Battista Alberti, *Uxor*, in: Leon Battista Alberti, *Uxor. Maritus*, introduzione F. Bacchelli, trad. F. Bacchelli, L. D'Ascia, Bologna 2013, pp. 21–81.

⁸ Francesc Eiximenis, *L'estetica del eros*, in: Francesc Eiximenis, *L'estetica medievale dell'eros, della mensa, della città*, G. Zanoletti (cur.), Milano 1986, p. 72.

⁹ M. Daumas, *Adulteri e cornuti. Storia della sessualità maschile tra Medioevo e Modernità*, Bari 2008, p. 81.

¹⁰ Per approfondire la questione della violenza si veda ad esempio M. Cavina, *Nozze di sangue. Storia della violenza coniugale*, Bari-Roma 2011; C. Cristellon, *Il (dis)ordine della violenza familiare: spazi, limiti, strategie (Italia secoli XV-XVIII)*, in: *Il genere nella ricerca storica* vol. II, a cura di S. Chemotti, M.C. La Rocca, Padova 2015; A. Pieniędz, *Incaro di Reims e i suoi contemporanei sull'uxoricidio: l'insegnamento della Chiesa e la pratica sociale "Reti Medievali"* 12,1(2011), pp. 25–52; A. Głusiuk, "Piglia il bastone e battila molto bene... allora battila, non con animo irato, ma per zelo e carità dell'anima sua." *La violenza domestica secondo alcune testimonianze medievali*, "Przegląd Historyczny", 3(2020), pp. 473–485.

Dalla convinzione della superiorità del sesso maschile nascevano tanti pregiudizi circa le donne. Infatti ognuna di loro era considerata la figlia di Eva, a quel tempo vista come l'essere più debole e predisposto al peccato¹¹, e che – di conseguenza – per condurre onestamente la propria vita e per salvare l'anima doveva aver bisogno della guida dell'uomo. Quel dovere inizialmente lo compiva il padre; poi la responsabilità passava sulle spalle dello sposo. Anche la società e la Chiesa del tempo svolgevano un ruolo notevole al riguardo richiedendo da ogni donna, attraverso le diverse leggi, le consuetudini e gli insegnamenti, un comportamento modesto, sottomesso e mite. I doveri degli sposi erano anche divisi in modo tale da trattenere le mogli entro le mura domestiche dove esse trascorrevano intere giornate svolgendo lavori che ovviamente variavano a seconda dello *status* sociale della donna. Infatti, diverse erano le attività di coloro che facevano parte della nobiltà e di quelle che appartenevano alle classi sociali inferiori. Gli uomini apprezzavano le giovani ragazze in età di matrimonio capaci di svolgere i lavori domestici, ma nello stesso tempo erano consapevoli della loro scarsa esperienza che invece possedevano le mogli con qualche anno di pratica. Di questo trattava, ad esempio, l'autore dell'opera precedentemente nominata *Del governo della famiglia* secondo il quale non ci si poteva aspettare dalla giovane fanciulla le capacità che possedevano le donne mature; e comunque sottolineava che sempre “si richiede onestà e modestia”¹². Infatti nella ricerca della sposa gli uomini esigevano queste virtù, confidando che se tutto il resto non lo sapeva, lo avrebbe appreso in futuro sotto la guida del marito stesso o della suocera.

Secondo la consuetudine del tempo la figlia, se era predestinata alla vita coniugale, doveva imparare dalla madre tutto il necessario per diventare una buona moglie. Questa educazione si concentrava soprattutto sulle questioni legate alla guida della casa, alla gestione della servitù, alla cura dei fratelli minori e ad attività come filare, tessere, ricamare, ecc. Per le ragazze nobili era prevista invece l'educazione cortese che consisteva nell'insegnamento delle buone maniere, nel racconto delle novelle, nel leggere, nel saper andare a caccia, ecc.¹³ Non si può parlare quindi dell'educazione vera e propria, riservata in quell'epoca, ma anche in tempi successivi, soprattutto ai figli maschi. Infatti, come osserva Angela Giallongo, “la bambina è la grande assente nella storia dell'educazione”¹⁴. Ovviamente s'incontrano alcune donne che hanno ricevuto un'ottima istruzione, ma si tratta purtroppo di una scarsa percentuale, e non solo per quell'epoca, ma anche per i secoli successivi.

Secondo la consuetudine del tempo, i figli rimanevano con la madre per i primi sette anni, dopo di che i ragazzi passavano sotto la tutela del padre, mentre le fanciulle rimane-

¹¹ Cfr. Francesc Eiximenis, op. cit., pp. 48–52.

¹² Agnolo Pandolfini, op. cit., p. 122.

¹³ Per approfondire si veda A. Glusiuk, *L'educazione delle ragazze nel XIV secolo secondo Francesco da Barberino*, “*Saeculum Christianum*” XVIII(2016), pp. 93–102.

¹⁴ A. Giallongo, op. cit., p. 26.

vano nelle stanze femminili continuando l'apprendimento di quanto per loro previsto¹⁵. Poche di loro imparavano a leggere e a scrivere poiché mancava la parità con gli uomini, nonostante che alcuni di loro sostenessero che le donne dovevano possedere queste capacità, mentre per altri questa educazione risultava un'inutile perdita di tempo e di denaro¹⁶. Dalle donne ci si aspettava innanzitutto di generare i figli e non la capacità di leggere e di scrivere, visto che neanche tutti gli uomini erano in grado. Inoltre, molti mariti temevano che la moglie istruita potesse cercare di opporsi e di contestare ogni loro parola o ordine. In realtà era ancora forte il pregiudizio dell'incapacità intellettuale delle donne, cosa che non è diminuita neanche nei secoli seguenti.

Con il passare del tempo, accanto alle opere teologiche, mediche o filosofiche cominciarono a circolare testi che trattavano delle buone maniere, ma erano inizialmente indirizzati soltanto al pubblico maschile. Francesco da Barberino (1264–1348), un notaio italiano, era uno dei primi autori che notò la mancanza di testi dedicati alle donne e per riempire questo spazio scrisse per loro un galateo dove appunto osserva:

“Novellamente, Francesco, parlai
coll'Onestade,
ed a preghiera di molte altre donne
mi lamentai collei,
e dissi ch'erano molti
ch'aveano scritt' i' libri,
costumi ornati d'omo, ma non di donna”¹⁷.

La scarsa educazione delle donne non passava inosservata dinanzi ai predicatori d'allora, come ad esempio Gilberto di Tournai (†1284), Francesco Eiximenis (†1409) o Bernardino da Siena (†1444), solo per nominare alcuni, che nelle loro prediche cercavano di trasmettere qualche insegnamento. Infatti, oltre alle questioni legate strettamente alla fede, nelle loro prediche trattavano tra l'altro dei buoni costumi, delle virtù, dei vizi e delle regole per condurre una vita pia e onesta. Prendendo Maria, madre di Gesù, come modello da seguire per tutte le donne indipendentemente della loro posizione sociale,

¹⁵ Per approfondire il concetto di Bernardino riguardo l'educazione femminile si veda A. Głusiuk, *Come educare una figlia secondo Bernardino da Siena*, “Seminare” 4 (2015), pp. 209–223.

¹⁶ Francesco da Barberino riteneva che le fanciulle appartenenti alle famiglie di alto livello sociale dovrebbero sapere leggere e scrivere, mentre queste abilità secondo lui non erano necessarie per le fanciulle dalle famiglie più inferiori. Cfr. E. Power, *Donne nel medioevo*, a cura di M. M. Postan, Milano 1999⁴, p. 74. Cavaliere de la Tour Landry invece diceva che ogni donna dovrebbe sapere leggere. Cfr. G. Tour De La Landry, *The Book of the Knight of La Tour-Landry: Compiled for the Instruction of His Daughters*, London 1868, p. 117. Filippo di Navarra invece sosteneva che quest'insegnamento dovrebbe essere proibito alle donne. Cfr. E. Power, op. cit., pp. 76–77.

¹⁷ Francesco da Barberino, *Reggimento e costumi di donne*, Bologna 1875, p. 3.

i predicatori cercavano di dimostrare quali virtù avrebbe dovuto possedere ogni donna e all'opposto contro quali vizi combattere. Queste prediche sono una fonte importante perché dimostrano quali fossero secondo gli uomini di Chiesa i doveri delle donne verso Dio, verso il marito e famiglia, e verso la comunità in cui vivevano.

Di fronte a queste problematiche con il presente studio – basato sulle prediche di Bernardino da Siena¹⁸, uno dei più importanti predicatori dell'Italia medievale – si presenta quali erano i doveri della madre in quel tempo. Quel famoso francescano, come si vedrà in seguito, nelle sue prediche trattava non solo di questioni fondamentali come il nutrimento dei figli piccoli o la loro educazione religiosa, ma anche e in particolar modo sull'educazione delle ragazze in età di matrimonio. Infatti esige da ogni madre un'attenta sorveglianza sulle figlie poiché come diceva: “Tu non hai maggiore tesoro di quello a guardare”.¹⁹

2. I bambini piccoli

La mortalità dei bambini in epoca medievale era frequente per i fattori già nominati prima come le malattie, la fame e gli incidenti avvenuti a causa della negligenza delle madri o delle balie. Questi ultimi dovevano avvenire spesso visto che il canonista e vescovo di Worms, Burchard (†1025) nei *Decreti* indirizzati ai confessori, per facilitare il loro quotidiano ministero, ne descrive alcuni tipi: “Hai posto il tuo bambino presso un caminetto, ed un'altra persona è venuta a rovesciare sul fuoco una pentola d'acqua bollente, di modo che il bambino è morto per le scottature”. Più avanti aggiunge: “Hai soffocato il tuo bambino, senza volerlo? Lo hai schiacciato sotto il peso dei tuoi vestiti, dopo il battesimo?”. E ancora: “Hai trovato il tuo bambino soffocato nel tuo letto quando tu e tuo marito eravate coricati insieme, senza che si sappia chi lo ha soffocato, tu o suo padre, o se il bambino sia morto di morte naturale?”²⁰. Da queste parole risulta che le cause più frequenti della morte per incidenti dei bambini erano il soffocamento e l'ustione con liquidi bollenti²¹. Di altri tipi di incidenti tratta ad esempio Francesco da Barberino, il quale rivolgendosi alle balie, le consiglia di tenere lontano i bambini dai coltelli, dal vetro o da altri oggetti taglienti²². Inoltre avverte che non dovrebbero avvicinarsi alle erbe, alla frutta velenosa e alle altre cose considerate pericolose per la salute:

¹⁸ La bibliografia su Bernardino da Siena è molto ampia. Per saperne di più si veda ad esempio: M. Gronchi, *Bernardino da Siena*, in: *Dizionario di omiletica*, a cura di M. Sodi, A. M. Triacca, Torino-Bergamo 2013, pp. 187–189; R. Barbariga, *Bernardino da Siena (santo)* in: *Dizionario di Mistica*, a cura di L. Borriello, E. Caruana, M. R. Del Genio, N. Suffi, Città del Vaticano 1998, pp. 228–231.

¹⁹ Bernardino da Siena, *Predica XXX*, in: *Prediche volgari*, p. 863.

²⁰ C. Vogel, *Il peccatore e la penitenza nel medioevo*, Torino 1970, p. 91.

²¹ Filippo da Novara e Francesco da Barberino raccomandavano alle donne di non coricarsi a letto con i bambini per evitare il soffocamento e di non lasciarli vicino al fuoco o all'acqua bollente. Si veda Filippo da Novara, *Les quatre âges de l'homme*, Paris 1888, cap. 52, 63; Francesco da Barberino, op. cit., p. 323.

²² Cfr. Francesco da Barberino, op. cit., pp. 320–321.

“Guardal[o] da’ luoghi, ove son le male erbe,
o frutti velenosi,
che no’ li mangi; battil[o] quando mangia
terra, o pietre, o cenere o carboni”²³.

Bernardino da parte sua non affrontava queste problematiche credendole probabilmente ovvie, ma richiamava l’attenzione sulla questione del nutrimento dei bambini che tra l’altro suscitava l’interesse dei medici e degli scrittori medievali tra i quali si possono nominare, ad esempio, l’autore del trattato *Liber de sinthomatibus mulierum*²⁴, Aldobrandino da Siena²⁵ o Michele Savonarola²⁶. Dalle prediche di Bernardino risulta che egli non accettava le scuse di donne che pur potendo allattare i propri figli non lo facevano, lasciando questo compito alle balie. Infatti per lui esse commettevano peccato mortale²⁷. Dalle sue parole si possono distinguere i seguenti motivi di tale comportamento: comodità, vanità, desiderio di condividere di nuovo il letto matrimoniale, problemi di salute o mancanza del latte²⁸. I primi tre fattori venivano severamente criticati dal predicatore, mentre i due ultimi trovavano la sua comprensione. Le donne che per motivi da loro indipendenti erano costrette ad assumere una nutrice non commettevano per Bernardino un peccato. Infatti diceva: “Se tu desse il figliuolo tuo a balia perché tu se’ indebita, o non hai tanto latte, o altre cagioni legittime, tu non pecchi”²⁹.

La scelta della balia non era una questione irrilevante, e nei diversi trattati dell’epoca di contenuto medico, ma anche nelle prediche, si trovano concreti suggerimenti. Oltre alla qualità del latte era importante l’età, il fisico e il carattere della nutrice, poiché si credeva che tutto ciò influisse sulla crescita e sulla natura del bambino. Infatti Bernardino avvertiva: “Donna, che dai il tuo figliuolo a balia: egli piglia della condizione di colei che ’l notrica”³⁰. Era consueto pensare che il bambino insieme al latte della nutrice assorbisse sia le sue virtù che i vizi³¹. Non stupisce allora che i predicatori e gli autori di testi medici prendendo in considerazione questi fattori ponessero una grande attenzione sulla scelta della balia, credendo che il futuro del bambino sarebbe dipeso anche dal nutrimento ricevuto durante i primi anni di vita. Per convincere le donne ad allattare personalmente

²³ Cfr. *Ibidem*, p. 323.

²⁴ Cfr. *Liber de sinthomatibus mulierum*, in Trotula. *Un compendio medievale di medicina delle donne*, M.H. Green (cur.), Firenze 2009, cap. 126–127.

²⁵ Aldobrandino da Siena, *Ammaestramenti a conservare la sanità del corpo, e come la femmina si dee guardare quando è incinta e come governare il fanciullo sì tosto ch’è nato*, Bologna 1869, pp. 23–26.

²⁶ Michele Savonarola, *Il trattato ginecologico-pediatrico in volgare. Ad mulieres ferrarienses de regimine pregnantium et noviter natorum usque ad septennium*, L. Belloni (cur.), Milano 1952, pp. 144–157.

²⁷ Cfr. Bernardino da Siena, Predica XXI, in: Bernardino da Siena, *Prediche volgari sul Campo di Siena 1427*, A. Delcorno (cur.), vol. 1, Milano 1989, p. 607.

²⁸ Cfr. *Ibidem*, pp. 607–609.

²⁹ Bernardino da Siena, Predica XVIII, in: *Prediche volgari*, pp. 607–608.

³⁰ Idem, Predica XXI, in: *Prediche volgari*, op. cit., p. 610.

³¹ Cfr. *Ibidem*, p. 609.

i propri figli Bernardino parla del particolare legame che nasce tra una madre e il figlio da lei nutrito. Infatti il predicatore aveva notato che la madre che nutriva il bambino era più tenera e comprensiva nei suoi confronti; cosa che invece mancava se il bambino veniva allattato da qualcun'altra. Infatti diceva: “La madre per allevare el figliuolo e per averlo lattato sempre ha più tenerezza al figliuolo”³². In seguito aggiungeva, sempre al riguardo, che queste madri erano anche più affettuose per i figli che non i loro padri: “E anco so' più tenere e più piatose che non è l'uomo”³³. Le parole di Bernardino dimostrano che già allora si sapeva di quel particolare legame che intercorreva tra la madre e il figlio da lei nutrito. Sorprende però che quest'osservazione fosse fatta dall'uomo di Chiesa e fatta pubblicamente.

Un altro dovere delle madri, che riguardava i figli ancora piccoli, era quello di insegnare loro le preghiere, il catechismo, e di trasmettere i buoni costumi. Sembra che molte di loro trascurassero questo impegno, poiché Umberto da Romans († 1277) le critica dicendo: “Si curano poco della salvezza spirituale dei loro figli che amano solo di un amore umano e carnale”³⁴. Gilberto da Tournai esigeva da ogni madre l'istruzione circa i principi della fede e dei buoni costumi³⁵, tanto da affermare: “Quello che non si imparò nell'infanzia, a fatica si poté apprendere nella vecchiaia”³⁶. Bernardino da parte sua, parla poco di quel dovere della madre, ritenendolo probabilmente ovvio, ma durante una predica trattando di una buona abitudine di dire un'Ave Maria ogni sera quando suonava il campanile, invitava i genitori a trasmettere questa abitudine ai loro figli: “Lassate a' vostri figliuoli questo buono costume per l'amore di Maria”³⁷ diceva.

3. La cura e l'educazione delle figlie grandi

Nelle prediche di Bernardino si nota che egli si concentrava maggiormente sui ragazzi più grandi e in modo particolare sulle fanciulle in età di matrimonio. Secondo la consuetudine del tempo i figli maschi crescendo sotto la tutela dei padri godevano di maggior libertà, mentre le ragazze di solito rimanevano chiuse tra le mura domestiche. Infatti Bernardino paragonava le fanciulle ad un tesoro e rivolgendosi alla madre le ricordava: “Tu non hai maggiore tesoro di quello a guardare”³⁸. Negli occhi della società del tempo la fanciulla più bella era quella che non si faceva vedere dagli uomini. Le si insegnava

³² Idem, *Predica XLIV*, in: *Prediche volgari*, p. 1329.

³³ Ibidem.

³⁴ Umberto da Romans, op. cit., p. 15.

³⁵ Cfr. Gilberto di Tournai, *Terza predica alle donne sposate*, in: *Prediche alle donne del secolo XIII*, p. 64.

³⁶ Ibidem.

³⁷ Bernardino da Siena, *Predica XXX*, in: *Prediche volgari*, p. 856.

³⁸ Ibidem, p. 863.

pertanto di comportarsi secondo il detto *carum est, quod rarum est* e ci si attendeva da loro di essere come un metallo prezioso, tanto più pregiato quanto più raramente trovato³⁹. Non stupisce allora che Bernardino esigesse dalle madri di scegliere attentamente la compagnia della figlia e di evitare frequenti incontri di essa anche con i propri familiari. Pericolosi per la ragazza potevano essere anche gli amici dei fratelli: “E però non le lassare mai troppo dimesticare né con parenti, né con vicini, né con compagnevole, che tu non sappi molto bene chi so’; e se hai de’ figliuoli maschi, pone mente quando elli torna a casa co’ compagni. Non può mai essere buona la dimestichezza de’ giovani co le fanciulle: piglia l’esempio, a XXXIV capitolo del Genesis, di Dina figliuola di Iacob, la quale per la vanità sua fu vituperata”⁴⁰. In un altro luogo per la seconda volta avverte la madre riguardo alla troppa confidenza della figlia con i parenti: “Fa’ che mai con parenti ella non parli troppo; che se la truovi poi gravida, tu non saprai come sia possibile”⁴¹. Poiché Bernardino si sofferma sulla questione si può supporre che le fanciulle subissero violenza sessuale più frequentemente proprio tra le mura domestiche, più dai loro parenti che dagli estranei. Per evitare qualsiasi possibilità di un tale abuso il predicatore richiedeva alle madri di assicurarsi che i loro figli maschi, ormai grandicelli, non condividessero la stessa camera da letto con le sorelle⁴². Inoltre esigeva da loro continua sorveglianza sulle figlie e invitava a non lasciarle mai da sole, anche se si trattava semplicemente di andare in un’altra stanza: “Fa’ che tu le sia sempre presente; e se mai ella entra in camera niuna, va’ sempre co’ lei”⁴³ diceva. Per il predicatore era anche inconcepibile permettere alle ragazze di parlare con gli uomini senza la presenza della madre o del padre⁴⁴.

Per evitare l’ozio considerato il vizio più comune delle nobili e benestanti fanciulle, mogli o vedove⁴⁵, i predicatori esigevano da loro lo svolgimento di diverse attività. Nel caso delle figlie la responsabilità di organizzare le loro giornate ricadeva sulla madre. L’affidamento dei lavori aveva due vantaggi maggiori: essi occupavano il tempo delle fanciulle e le preparavano per il ruolo che avrebbero dovuto svolgere. Bernardino spiegava che le ragazze senza occupazione avevano troppo tempo libero che passavano concentrandosi su cose vane, che – di conseguenza – le spingevano ad avvicinarsi alle

³⁹ Si veda Francesco da Barberino, op. cit., p. 61.

⁴⁰ Bernardino da Siena, *Predica XXX*, in: *Prediche volgari*, p. 863.

⁴¹ *Ibidem*, p. 625.

⁴² *Ibidem*.

⁴³ *Ibidem*.

⁴⁴ *Ibidem*, p. 868.

⁴⁵ Cfr. A. Głusiuk, *Educare le fanciulle al sacramento del matrimonio. Testimonianze di scrittori e predicatori medievali*, in: *SUFFICIT GRATIA MEA. Cristologia-Mariologia-Ecclesiologia-Liturgia-Agiologia-Cultura*. Miscellanea di studi offerti a Sua Em. il Card. Angelo Amato in occasione dell’80 genetliaco a cura di M. Sodi, presentazione di Papa Francesco e Benedetto XVI, 2019, pp. 343–354; A. Głusiuk, *I doveri della moglie secondo gli insegnamenti di alcuni predicatori e scrittori tardomedievali*, “Przegląd Historyczny”, 1(2019), pp. 31–45; A. Głusiuk, „La vera vedova die vivare a Dio, e morire al mondo”. *Le aspettative di Bernardino da Siena e Gilberto di Tournai riguardo al comportamento e i doveri delle vedove*, in stampa.

finestre, alle porte o persino di vagabondare per le strade. Infatti avvertiva le madri che se permettevano alle figlie “in lisciarsi, in imbrattarsi, in iscorticarsi e pettinarsi per piacere al suo smemorato e impazzato, mai non la farai stare dentro in casa con onestà, ma sempre usciaiuola e finestraiuola”⁴⁶. La presenza delle ragazze nelle vicinanze delle finestre o della porta di casa era l’evidente conseguenza della trascuratezza delle madri. Bernardino vedendo il problema, cercava di convincerle che i giovani venivano apposta sulla piazza o sulla strada vicino a casa dove abitavano le ragazze. Secondo lui, essi speravano che le fanciulle incuriosite dai canti o dal gioco del pallone si affacciassero alla finestra offrendo così la possibilità di scambiare qualche parola⁴⁷. Secondo Bernardino l’unica soluzione a questo problema era affidare alle figlie diversi lavori per tenerle occupate tutto il tempo: “Non la tenere in agio, ti dico. Se tu la terrai in esercizio, non starà a le finestre, non le vagillara il capo ora a una cosa e ora a un’altra”⁴⁸. Inoltre Bernardino insieme agli altri predicatori⁴⁹ ricordava la storia di Dina, già sopra nominata, che per curiosità uscì da casa e subì violenza⁵⁰. Ogni uscita della ragazza senza la custodia della madre o del padre veniva considerata dal predicatore senese un grave rischio, poiché la fanciulla incustodita poteva diventare preda facile per gli uomini che incontrava per strada o sulle piazze. Bernardino con insistenza chiedeva alle madri di tenere le figlie dentro casa e di non permettere di far loro visite: “Oh, quanto tu fai male, tu madre, a lassarla bazicare e dimesticare in casa altrui, che per la dimestighezza tu la trovarai poi grande e grossa! Meglio aresti fatto a menarla a la predica”⁵¹. Con simile insistenza chiedeva alle madri di verificare chi veniva a casa durante la loro assenza. Infatti era risaputo che alcune donne approfittando della uscita della madre venivano a casa con l’obiettivo di portare le fanciulle innocenti sulla via del peccato⁵².

Com’è stato già ricordato sopra, le figlie dovevano acquisire dalla madre le virtù come la modestia, la sottomissione e l’obbedienza⁵³. Pandolfini trattando della sua sposa scriveva infatti che lei “aveva imparato di ubbidire il padre e la madre sua; e che aveva da loro in comandamento sempre ubbidire me, e così era disposta”⁵⁴. Oltre a queste qualità gli uomini lodavano l’operosità delle fanciulle appartenenti a tutti i ceti sociali. Infatti l’imprevedibilità della fortuna era nota a tutti e si consigliava alle madri nobili e borghesi

⁴⁶ Bernardino da Siena, Predica XXX, in: *Prediche volgari*, p. 884.

⁴⁷ Ibidem, pp. 866–867.

⁴⁸ Ibidem, p. 883.

⁴⁹ Di Dina dice ad esempio Umberto da Romans. Cfr. Umberto da Romans, *A tutte le donne*, in: *Prediche alle donne del secolo XIII*, p. 8.

⁵⁰ Bernardino da Siena, Predica XXX, in: *Prediche volgari*, pp. 863–864.

⁵¹ Ibidem, p. 864.

⁵² Ibidem, pp. 867–868. Anche Gilberto di Tournai insisteva di tenere lontano le figlie dalle persone che potrebbero portarle sulla via del peccato. Si veda Gilberto da Tournai, op. cit., p. 64.

⁵³ Bernardino da Siena, Predica XXX, in: *Prediche volgari*, p. 882.

⁵⁴ Agnolo Pandolfini, op. cit., p. 121.

di insegnare alle loro figlie qualche lavoro utile che avrebbe potuto servire in futuro⁵⁵. Le fanciulle crescendo imparavano il necessario, ma Bernardino suggeriva che esse dovessero, sebbene a casa ci fosse la servitù, svolgere tutti i lavori, anche quelli più pesanti. In realtà il predicatore credeva che grazie alla severa educazione esse potevano diventare buone mogli e così salvare la propria anima. Infatti diceva: “Tenga la tua figliola come una schiavetta. Evi a spazzare in casa? – Sì. – Fa’ spazzare a lei. Evi a lavare le scudelle? Falle lavare da lei. Evi a cernare? Fa’ cernare, fa’ cernare a lei. Evi a fare la bucata? Fa’ fare a lei dentro in casa. -Oh elli ci è la fante! – Ella si sia: fa’ fare a lei, non per bisogno che vi sia che ella facci, ma per darle esercizio. Falle governare i fanciullini, lavare le pezze e ogni cosa: se tu non l’avezzi a fare ogni cosa, ella diventerà un buon pezzotto di carne”⁵⁶. Bernardino considerava i lavori domestici come un utile passatempo e come lo strumento per ridurre le occasioni di cadere nei vizi: “Se tu fai che la tua figliuola pigli l’esercizio di casa, non verrà a molti vizi, come se ella si stesse senza fare nulla: non sarà smemorata né impazzata”⁵⁷.

E ancora, se per la figlia era prevista la vita coniugale, la madre doveva insegnarle tutto il necessario che le potesse servire per svolgere bene in futuro il ruolo di moglie. Nel caso della trascuratezza di questo dovere la madre, secondo il predicatore senese, commetteva peccato e inoltre era responsabile dell’ira o persino della violenza del marito nei confronti della figlia nel caso della sua incapacità circa i lavori domestici: “Più pecca la madre, che la fanciulla, a non insegnarle prima come ella debba. E dico che sotto pena di peccato mortale la madre le die insegnare; imperò che non insegnandole, mette in evidente pericolo la fanciulla col marito suo”⁵⁸.

Le madri erano anche responsabili dell’abbigliamento della figlia. Nelle diverse prediche si trovano le severe critiche per coloro che trascuravano quel dovere permettendo alle ragazze di indossare vesti caudate, ornamenti o scarpe d’eccessiva altezza⁵⁹. Si deve ricordare che il problema dell’abbigliamento lussuoso era comune sia tra le donne che tra gli uomini, e le autorità statali cercarono di sistemare la questione attraverso le leggi suntuarie⁶⁰. Bernardino con disgusto parlava delle vesti sontuose portate dalle

⁵⁵ Cfr. Francesco da Barberino, op. cit., p. 38.

⁵⁶ Bernardino da Siena, *Predica XXX*, in: *Prediche volgari*, p. 883.

⁵⁷ *Ibidem*, p. 884.

⁵⁸ Bernardino da Siena, *Predica XX*, in: *Prediche volgari*, p. 580.

⁵⁹ Per approfondire il pensiero di alcuni predicatori e moralisti medievali all’abbigliamento femminile cfr. A. Głusiuk, *I vizi e gli eccessivi ornamenti delle donne secondo alcune testimonianze medievali*, “Echa Przeszłości” 1(2019), pp. 91–106.

⁶⁰ Per approfondire la questione riguardante le leggi suntuarie si veda: M. Aventin, *Le leggi suntuarie in Spagna: stato della questione* in: *Disciplinare il lusso. La legislazione suntuaria in Italia e in Europa tra Medioevo ed Età moderna*, a cura di M.G. Muzzarelli, A. Campanini, Roma 2003, pp. 109–120; N. Bulst, *La legislazione suntuaria in Francia (secoli XIII–XVIII)* in: *Disciplinare il lusso*, pp. 121–136; G. Jaritz, *Leggi suntuarie nelle aree di lingua tedesca* in: *Disciplinare il lusso*, pp. 137–143F. In Italia si vede ad esempio Franceschi, *La normativa suntuaria nella storia economica* in: *Disciplinare il lusso*, pp. 163–178. Inoltre si

ragazze senesi, e con rabbia si rivolgeva alle madri: “Come le lassi o fai portare? Non cognosci tu, che questo non è vestimento da donne, ma più ratto da meretrici?”⁶¹. In altro momento dice: “Non ti vergogni vestire la tua figliuola de’ panni d’una meretrice, e portare il vestire a modo che lei?”⁶². Più avanti aggiunge ancora: “Non consentire mai che tale abito porti tua figliuola; che so’ molte che se ne gloriano. Nol far più”⁶³. Si deve sottolineare che Bernardino criticava severamente l’eccessivo lusso, e secondo lui nel caso dei vestiti non adatti peccava non solo la ragazza che li portava, ma persino la madre che glielo permetteva, come pure il sarto⁶⁴.

Trattando delle vesti femminili non si può omettere la questione del corredo delle ragazze. Nei diversi documenti matrimoniali, che per lo storico sono una fonte importante, si trovano inventari dove vengono nominati gli oggetti che le giovani spose portavano con sé a casa del marito. Alcune cose per accorciare i tempi venivano comprate, ma altre erano fatte dalla madre e dalla stessa ragazza. Per Bernardino alcune donne senesi si concentravano troppo sulla preparazione del corredo e le accusa persino di vanità: “Costei nol fa per amore di Dio; anco il fa per vanità, solamente perché la figliuola sua, quando ne va a marito, si dica e si vegga: “Queste le diè la sua madre””⁶⁵.

Com’è stato ricordato, Bernardino pretendeva dalle madri di concentrarsi soprattutto sulle figlie, ma questo non significa che dovessero trascurare i figli maschi. Anche se questi non passavano molto tempo nella loro compagnia, esse avevano il compito osservarli, e per evitare l’ira di Dio dovevano reagire dinanzi ad atteggiamenti scorretti⁶⁶. Per il predicatore entrambi i genitori avevano la responsabilità di insegnare l’onestà: “A te padre e a te madre, dico: fa’ stare onesto il tuo figliuolo”⁶⁷ diceva. Inoltre era necessario che i figli imparassero oltre all’amore verso Dio anche le buone maniere: “Hai figliuoli? Fa’ che tu gli amaestri con questo amore cordiale, che tutti diventino buoni, acostumati, riverenti in amor di Dio e in timore, e così vivarai molto consolato di tali figliuoli”⁶⁸.

invita di leggere *La legislazione suntuaria secoli XIII–XVI, Emilia-Romagna*, a cura di M.G. Muzzarelli, Roma 2002; *La legislazione suntuaria secoli XIII–XVI Umbria*, M.G. a cura di Nico Ottaviani, Roma 2005; M.G. Nico Ottaviani, *La legislazione suntuaria in Umbria tra prestigio e moderazione*, in: *Disciplinare il lusso*, pp. 33–45; L. Molà, *Leggi suntuarie in Veneto* in: *Disciplinare il lusso*, pp. 47–57.

⁶¹ Bernardino da Siena, *Predica XXXVII*, in: *Prediche volgari*, p. 1071.

⁶² Idem, *Predica XXXVI*, in: *Prediche volgari*, p. 1060.

⁶³ Ibidem, p. 1073.

⁶⁴ Cfr. Ibidem, p. 1088.

⁶⁵ Idem, *Predica XXVII*, in: *Prediche volgari*, p. 778.

⁶⁶ Idem, *Predica XXXV*, in: *Prediche volgari*, p. 1023.

⁶⁷ Idem, *Predica XXXIX*, in: *Prediche volgari*, p. 1151.

⁶⁸ Idem, *Predica XVIII*, in: *Prediche volgari*, p. 519.

4. Conclusione

Bernardino da Siena aveva una chiara idea riguardo ai doveri della madre verso i propri figli. Anche se nelle sue prediche lascia più spazio all'educazione delle fanciulle questo non significa che le madri dovessero trascurare i figli maschi. Le sue parole da una parte dimostrano le aspettative riguardo ai doveri delle madri, e dall'altra la necessità di trattare di questi argomenti permette di supporre che nella Siena del suo tempo vi fossero molte donne che trascuravano i loro doveri materni permettendo alle figlie di passare il tempo nell'ozio, vagabondare in strade, andare nelle case altrui, ecc. Le sue richieste di non permettere ai figli di condividere la stessa camera da letto con le sorelle, di evitare frequenti incontri delle fanciulle con i parenti e di restare sempre con le figlie, anche se si trattava solo di andare in un'altra stanza, lascia pensare che le ragazze spesso diventavano vittime di abusi sessuali procurati dai propri familiari. Dall'insieme risulta che molte donne dimenticavano di tenere sotto tutela il tesoro più grande che per Bernardino erano le loro figlie.

Bibliografia

- Alberti Leon Battista, *Uxor. Maritus*, introduzione F. Bacchelli, trad. F. Bacchelli, L. D'Ascia, Bologna 2013.
- Aldobrandino da Siena, *Ammaestramenti a conservare la sanità del corpo, e come la femmina si dee guardare quando è incinta e come governare il fanciullo sì tosto ch' è nato*, Bologna 1869.
- Aventin M., *Le leggi suntuarie in Spagna: stato della questione in: Disciplinare il lusso. La legislazione suntuaria in Italia e in Europa tra Medioevo ed Età moderna*, M.G. Muzzarelli, A. Campanini (curr.), Roma 2003, pp. 109–120.
- Barbariga R., *Bernardino da Siena (santo) in Dizionario di Mistica*, L. Borriello, E. Caruana, M. R. Del Genio, N. Suffi (curr.), Città del Vaticano 1998, pp. 228–231.
- Bernardino da Siena, *Prediche volgari sul Campo di Siena 1427*, A. Delcorno (cur.), vol. 1, Milano 1989.
- Bernardino da Siena, *Prediche volgari sul Campo di Siena 1427*, A. Delcorno (cur.), vol. 2, Milano 1989.
- Bulst N., *La legislazione suntuaria in Francia (secoli XIII-XVIII) in: Disciplinare il lusso. La legislazione suntuaria in Italia e in Europa tra Medioevo ed Età moderna*, M.G. Muzzarelli, A. Campanini (curr.), Roma 2003, pp. 121–136.
- Cavina M., *Nozze di sangue. Storia della violenza coniugale*, Bari-Roma 2011.
- Cristellon C., *Il (dis)ordine della violenza familiare: spazi, limiti, strategie (Italia secoli XV–XVIII)*, in: *Il genere nella ricerca storica* vol. II, S. Chemotti, M.C. La Rocca (curr.), Padova 2015.

- Daumas M., *Adulteri e cornuti. Storia della sessualità maschile tra Medioevo e Modernità*, Bari 2008.
- Filippo da Novara, *Les quatre âges de l'homme*, Paris 1888.
- Francesc Eiximenis, *L'estetica del eros*, in: Francesc Eiximenis, *L'estetica medievale dell'eros, della mensa, della città*, G. Zanoletti (cur.), Milano 1986.
- Franceschi F., *La normativa suntuaria nella storia economica* in: M.G. Muzzarelli, A. Campanini, *Disciplinare il lusso. La legislazione suntuaria in Italia e in Europa tra medioevo ed età moderna*, Roma 2003, pp. 163–178.
- Francesco Barbaro, *La scelta della moglie*, trad. A. Lollio, Vercelli 1778.
- Giallongo A., *Il bambino medievale. Educazione ed infanzia nel Medioevo*, Bari 1990.
- Glusiuk A., „La vera vedova die vivere a Dio, e morire al mondo”. *Le aspettative di Bernardino da Siena e Gilberto di Tournai riguardo al comportamento e i doveri delle vedove*, in stampa.
- Glusiuk A., “Piglia il bastone e battila molto bene... allora battila, non con animo irato, ma per zelo e carità dell'anima sua.” *La violenza domestica secondo alcune testimonianze medievali*, “Przegląd Historyczny”, 3 (2020), pp. 473–485.
- Glusiuk A., *Educare le fanciulle al sacramento del matrimonio. Testimonianze di scrittori e predicatori medievali*, in: SUFFICIT GRATIA MEA. *Cristologia-Mariologia-Ecclesiologia-Liturgia-Agiologia-Cultura*. Miscellanea di studi offerti a Sua Em. il Card. Angelo Amato in occasione dell'80 genitliaco a cura di M. Sodi, presentazione di Papa Francesco e Benedetto XVI, 2019, s. 343–354.
- Glusiuk A., *I doveri della moglie secondo gli insegnamenti di alcuni predicatori e scrittori tardomedievali*, “Przegląd Historyczny”, 1(2019), pp. 31–45.
- Glusiuk A., *I vizi e gli eccessivi ornamenti delle donne secondo alcune testimonianze medievali*, “Echa Przeszłości” 1(2019), pp. 91–106.
- Glusiuk A., *L'educazione delle ragazze nel XIV secolo secondo Francesco da Barberino*, “Saeculum Christianum” XVIII(2016), pp. 93–102.
- Glusiuk A., *Come educare una figlia secondo Bernardino da Siena*, “Seminare” 4 (2015), pp. 209–223.
- Gronchi M., *Bernardino da Siena*, in: *Dizionario di omiletica*, M. Sodi, A. M. Triacca (curr.), Torino-Bergamo 2013, pp. 187–189.
- Jaritz G., *Leggi suntuarie nelle aree di lingua tedesca* in: *Disciplinare il lusso. La legislazione suntuaria in Italia e in Europa tra Medioevo ed Età moderna*, M.G. Muzzarelli, A. Campanini (curr.), Roma 2003, pp. 137–143.
- La legislazione suntuaria secoli XIII–XVI Umbria*, M.G. Nico Ottaviani (crr.), Roma 2005.
- La legislazione suntuaria secoli XIII–XVI, Emilia-Romagna*, M.G. Muzzarelli (crr.), Roma 2002.
- Liber de sinthomatibus mulierum*, in *Trotula. Un compendio medievale di medicina delle donne*, M.H. Green (cur.), Firenze 2009.
- Michele Savonarola, *Il trattato ginecologico-pediatrico in volgare. Ad mulieres ferrarienses de regimine pregnantium et noviter natorum usque ad septennium*, L. Belloni (cur.), Milano 1952.
- Molà L., *Leggi suntuarie in Veneto* in: *Disciplinare il lusso. La legislazione suntuaria in Italia e in Europa tra Medioevo ed Età moderna*, M.G. Muzzarelli, A. Campanini (curr.), Roma 2003, pp. 47–57.

- Nico Ottaviani M.G., *La legislazione suntuaria in Umbria tra prestigio e moderazione*, in: *Disciplinare il lusso. La legislazione suntuaria in Italia e in Europa tra Medioevo ed Età moderna*, M.G. Muzzarelli, A. Campanini (curr.), Roma 2003, pp. 33–45.
- Pandolfini Agnolo, *Del governo della famiglia*, Firenze 1847.
- Pieniądz A., *Incmaro di Reims e i suoi contemporanei sull'uxoricidio: l'insegnamento della Chiesa e la pratica sociale* "Reti Medievali" 12,1(2011), pp. 25–52.
- Power E., *Donne nel medioevo*, a cura di M. M. Postan, Milano 1999⁴.
- Tour De La Landry G., *The Book of the Knight of La Tour-Landry: Compiled for the Instruction of His Daughters*, London 1868.
- Umberto da Romans, *Alle ricche borghesi*, in: *Prediche alle donne del secolo XIII. Testi di Umberto da Romans, Gilberto da Tournai, Stefano di Borbone*, C. Casagrande, (cur.) Milano 1978.
- Vecchio S., *La buona moglie* in: G. Duby, M. Perrot, *Storia delle donne. Il medioevo*, a Ch. Klapisch-Zuber (cur.), Roma–Bari 2005.
- Vogel C., *Il peccatore e la penitenza nel medioevo*, Torino 1970.

"Do you have a grown daughter? You have no greater treasure to guard". Duties of a mother in the some sermons of Bernardino of Siena

Summary: Bernardino of Siena is regarded as one of the most important preachers of Medieval Italy. His sermons addressed strictly spiritual matters as well as other topics, and they offer valuable insights into social affairs and the daily lives of his contemporaries. This article explores the expectations placed on mothers by the Church and society at the time of Bernardino of Siena. Bernardino was a strong advocate of educating and preparing girls for their future role as wives, which suggests that many women neglected their duties and turned a blind eye on their daughters' idleness and frivolous behavior that did not find favor with the strict preacher of Siena.

Keywords: mothers, daughters, duties, Bernardino of Siena, sermons